

Sono oramai più di venti anni che indago l'affascinante, e purtroppo ancora scarsamente nota, storia dell'abitare femminile. Ho iniziato alla fine degli anni Ottanta con la mia tesi di laurea, in seguito pubblicata con il titolo *Tracce silenziose dell'abitare. La donna e la casa*. Nel tempo, il lavoro di ricerca sui modi di abitare femminili (quali luoghi, come sono fatti, per fare cosa, con chi, il rapporto tra pubblico e privato, etc.) dalla casa "nido e nodo della nostra storia" di donne si è esteso alla città: quella desiderata, immaginata, progettata, realizzata dalla cultura femminile. Questo percorso, frutto dell'incontro lungo gli anni di elaborazioni teoriche, di pratiche, di esperienze e progetti, l'ho raccolto nel mio ultimo lavoro (*Per amore della città. Donne, partecipazione, progetto*, edito sempre per FrancoAngeli).

La città è caratterizzata da una varietà di spazi privati/pubblici/semi-pubblici/semi-privati, spazi del sé e spazi di relazione, la cui storia in parte coincide, in parte si distanzia da quella dell'abitare femminile. Attraverso i luoghi realmente abitati o solo immaginati e narrati le donne esprimono un senso di realtà in cui centrale è l'esperienza che ogni soggetto/abitante, non neutro ed astratto bensì incarnato e dunque sessuato, vive misurandosi quotidianamente – tra *routine* e invenzione continua – *con* e *nella* città. Questo modo di conoscere la realtà e interpretarla anche dal punto di vista progettuale lo si può rintracciare nell'opera di alcune "matri dell'architettura moderna", come le abbiamo chiamate all'interno del Gruppo Vanda, comunità femminile di studio e ricerca di cui sono stata tra le promotrici alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano (1990-2000).

Nel corso del mio intervento mostrerò alcuni particolari e soluzioni progettuali tratte dall'opera di due grandi architetture del Novecento: Eileen Gray e Lina Bo Bardi. Ognuna di queste progettiste suggerisce temi, fa emergere questioni, individua soluzioni, sviluppa un pensiero e una pratica di progetto del tutto originali, ma soprattutto ci racconta di un modo di progettare e di stare, nella casa come nella città, che hanno ancora molto da insegnare

**Tra case e città.
L'insegnamento
delle "matri
dell'architettura"**

di Gisella Bassanini,
architetta e
ricercatrice